

Santo Stefano, primo martire (festa)

GIOVEDÌ 26 DICEMBRE

Ottava di Natale - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Colui che vive l'evangelo
l'Agnello segue ovunque vada
rinnova e narra in mezzo a noi
il segno grande dell'amore.*

*Nel tuo nome grande e santo
annuncia il regno e dà la vita
perdona tutto ai suoi nemici
rimette a te il suo respiro.*

*Attorno al trono dell'Agnello
con gioia intona il canto nuovo
vicino a fonti di acqua viva
non soffre fame né ha sete.*

*Signore santo e Dio fedele
a te la gloria, a te la lode
esulta, o chiesa,*

*in cielo e in terra
la morte è vinta, il regno viene.*

Salmo SAL 128 (129)

Quanto mi hanno perseguitato
fin dalla giovinezza
– lo dica Israele –,

quanto mi hanno perseguitato
fin dalla giovinezza,
ma su di me
non hanno prevalso!

Sul mio dorso
hanno arato gli aratori,
hanno scavato lunghi solchi.

Il Signore è giusto:
ha spezzato le funi dei malvagi.

Si vergognino e volgano le spalle
tutti quelli che odiano Sion.

Siano come l'erba dei tetti:
prima che sia strappata,
è già secca;

non riempie la mano
al mietitore

né il grembo
a chi raccoglie covoni.

I passanti non possono dire:
«La benedizione del Signore
sia su di voi,

vi benediciamo
nel nome del Signore».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato» (*Mt 10,22*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Lode a te, Signore di gloria!

- Signore, noi ti lodiamo per i martiri, che hanno lavato le loro vesti nel sangue dell'Agnello: rendici vincitori sulle tentazioni di questo mondo.
- Signore, noi ti lodiamo per i martiri, che hanno accettato di morire per testimoniare la fede: accorda anche a noi che ti preghiamo il tuo spirito di libertà.
- Signore, noi ti lodiamo per Stefano primo martire, che ha dato la sua vita a causa della tua parola: fa' di noi i tuoi testimoni fedeli.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Si aprirono le porte del cielo per santo Stefano;
egli è il primo della schiera dei martiri:
ha ricevuto in cielo la corona di gloria.

Gloria

p. 318

COLLETTA

Donaci, o Padre, di esprimere con la vita il mistero che celebriamo nel giorno natalizio di santo Stefano primo martire e insegnaci ad amare anche i nostri nemici sull'esempio di lui, che morendo pregò per i suoi persecutori. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA At 6,8-10.12; 7,54-60

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ⁸Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. ⁹Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ¹⁰ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. ¹²E così sollevarono il popolo, gli

anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al Sinedrio. Tutti quelli che sedevano nel Sinedrio, [udendo le sue parole,] ^{7,54}erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. ⁵⁵Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio ⁵⁶e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». ⁵⁷Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, ⁵⁸lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. ⁵⁹E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». ⁶⁰Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

30 (31)

Rit. Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

³Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.

⁴Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi. **Rit.**

⁶Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

⁸Esulterò e gioirò per la tua grazia,
perché hai guardato alla mia miseria. **Rit.**

¹⁶Liberami dalla mano dei miei nemici
e dai miei persecutori:

¹⁷sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

SAL 117,26A.27A

Alleluia, alleluia.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore;

il Signore è Dio, egli ci illumina.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 10,17-22

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: ¹⁷«Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; ¹⁸e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani.

¹⁹Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: ²⁰infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. ²¹Il fratello farà morire il

fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. ²²Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato». *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ti siano graditi, o Signore, i doni del servizio sacerdotale che oggi ti presentiamo nella gloriosa memoria del santo martire Stefano. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Natale I-III

pp. 323-324

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

AT 7,59

Lapidavano Stefano, che pregava e diceva:
«Signore Gesù, accogli il mio spirito».

DOPO LA COMUNIONE

Ti rendiamo grazie per i molteplici doni della tua misericordia, o Padre, che ci salvi con la nascita del tuo Figlio e ci allieti con la celebrazione del santo martire Stefano. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Stefano, pieno di Spirito Santo

Con grande sapienza, la chiesa ha posto la memoria di Stefano nel giorno immediatamente successivo al Natale del Signore, sottolineando così lo stretto legame esistente tra incarnazione e martirio. Nell'effusione del suo sangue, Stefano testimonia l'amore del Figlio di Dio che viene nel mondo e muore per dare la vita al mondo. Il bambino deposto nella mangiatoia di Betlemme è la pietra di paragone e insieme la pietra di inciampo di cui parla la Scrittura; mettendosi alla sua sequela, i martiri vanno liberamente incontro al dono di sé per amore del Cristo.

La prima lettura, dal libro degli Atti, ci racconta con molti particolari il martirio di Stefano, che apparteneva alla prima comunità cristiana di Gerusalemme. Era un capo ellenista, cioè uno di quegli ebrei di lingua greca provenienti dalla diaspora che saranno i primi a essere allontanati dalla città santa e a diffondere di conseguenza tra le genti il vangelo. Accusato falsamente di avere un atteggiamento sovversivo nei confronti della Torah e del tempio, Stefano lasciò – obbedendo in questo a una parola del Signore (cf. Mt 10,20; Mc 13,11) – che di fronte ai suoi accusatori fosse lo Spirito Santo a parlare in lui. L'interpretazione che egli offrì delle Scritture dinanzi al sinedrio venne autenticata dalla sua disponibilità a morire per testimoniare che Gesù è risorto, e che è il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio. Confermato dallo Spirito al

suo Signore, Stefano muore invocando il perdono per chi lo stava uccidendo. Il martire non è contro nessuno, non è mosso da odio ma da amore, dona la vita affinché a tutti sia aperta la salvezza annunciata dal vangelo. La testimonianza resa da Stefano non sarà estranea alla conversione di Saulo, come lascia intendere la menzione del suo nome tra i presenti alla lapidazione di Stefano, il cui sangue, secondo un noto detto dei padri, inizia a essere il seme dei cristiani.

Il vangelo, che la liturgia propone per la festa odierna, è una sezione del discorso escatologico di Marco (Mc 13,9-13) che Matteo anticipa qui nelle ammonizioni di Gesù agli apostoli inviati in missione. La testimonianza dei discepoli, il loro *martyrion*, non è solo per i figli di Israele («a loro», Mt 10,18), ma anche «per le genti» («e ai pagani», v. 18). Matteo evoca quattro casi di comparsa davanti a un tribunale: sinedri, ossia corti locali, e sinagoghe, che sono istanze israelitiche (le «loro» sinagoghe: cf. Mt 4,23; 9,35; 12,9; 13,54), e poi «governatori e re» (Mt 10,18). «Governatore» (*heghemón*) è un termine che nel Nuovo Testamento designa sempre il procuratore romano della Giudea; e con «re» si intendono gli erodiani, i quali non erano affatto israeliti, ma anzi erano legati a doppio filo agli occupanti romani. L'aggiunta «e ai pagani» non comporta dunque un'estensione della missione oltre i confini d'Israele, ma ritrae la situazione palestinese quale è stata sperimentata dallo stesso Gesù, interrogato da Erode (cf. Lc 23,9) e condotto davanti a Pilato. Segue poi la raccomandazione a non

«preoccuparsi» (*merimnáo*: cf. Mt 6,25ss) «di come o di che cosa direte» (Mt 10,19), cioè non angustiarsi né per la forma né per il contenuto delle parole da usare a propria difesa. Al limite, non è neppure necessario dire qualcosa per dare testimonianza, come insegna Gesù che di fronte al sinedrio e a Pilato ha taciuto. In ogni caso, è lo Spirito Santo il vero protagonista della testimonianza. Lo «Spirito del Padre vostro», come dice Matteo (v. 20), è colui che anima la testimonianza messianica «fino alla fine» (*eis télos*) ossia fino alla sua pienezza, alla sua consumazione totale. Ed è proprio allo Spirito che Stefano, con perfetta assimilazione al Cristo, ha lasciato spazio fino a consegnare la vita.

Spirito Santo che hai ricollato Stefano di sapienza e grazia, illumina il nostro sguardo nelle tribolazioni, affinché sappiamo riconoscere sempre accanto a noi la presenza del Signore e siamo guidati a rendergli testimonianza fino alla fine, con il dono della vita.

Calendario ecumenico

Cattolici, anglicani e luterani

Stefano, primo martire.

Ortodossi e greco-cattolici

Sinassi della santissima Madre di Dio; Eutimio, metropolita di Sardi, ieromartire (824); Gabriele, patriarca dei serbi, martire (XVII sec.) (chiesa serba); Nicodemo di Tismana, monaco (1406) (chiesa romena).

Copti ed etiopici

Luca lo Stilita, monaco (979).